

25.09.2023

NUOVO MANDEN IMPERIALE ESCATOLOGICO di François Farafin Sandouno

attivista sociale panafricano, anticolonialista e oratore pubblico nato a Roma, originario della Guinea.

In un momento in cui l'unità federale è fortemente sostenuta dalle giovani generazioni africane dell'Africa occidentale, è tuttavia importante stabilire come potrebbe essere strutturata questa federalità in questione. In termini di federalità, l'africano deve scegliere tra il modello di governo americano o il modello imperiale ancestrale.

Per un sistema afrocentrato alternativo alla democrazia



Vegliate sulla Patria / Praticate il mutuo aiuto / Ognuno è libero di agire rispettando i divieti delle leggi della propria Patria / Non offendete mai le nostre donne, le nostre madri / Le donne, oltre alle loro occupazioni quotidiane, devono essere associate a tutti i nostri governi – Estratti dalla Carta Kouroukan Fouga del 1235

Dopo l'ascesa dell'Imperatore Sundiata Keita, che fondò la Manden Kurufa (Federazione Manden o semplicemente Impero Manden) nel 1235, riunì gran parte della gerarchia popolare in un'assemblea all'interno della quale tutto un sistema di norme sulla vita cittadini, i diritti e le funzioni dei cittadini all'interno del Manden fu istituita sotto quella che viene chiamata la "Carta di Kouroukan Fouga" (o Carta Manden). Questo sermone consolidato, intrinsecamente ancorato alla Tradizione, è considerato dalla storia contemporanea come una delle costituzioni più antiche della storia e certamente come la prima carta dei diritti umani prima di quelle apparse in Occidente. Questa carta di Kouroukan Fouga regolava la vita individuale, collettiva, economica e politica. Riguardava la difesa della patria, la giustizia sociale, l'uguaglianza, la difesa della vita, il matriarcato che attribuiva alle donne un ruolo centrale nella società, l'ecologia e così via.

Oggi, l'Africa ha bisogno di un nuovo modello governativo, la democrazia nella visione occidentale si è rivelata in realtà una demon-crazia, un sistema deleterio che non è in armonia con le realtà endoafricane. Rivedere i modelli socio-politico-economici presenti nell'Africa del passato diventa più che mai necessario. La nascita di un sistema federale in Africa occidentale deve tenere conto di questa realtà. Ecco perché è necessario il consolidamento di un potente Impero nell'Africa Occidentale, che dovrà estendersi progressivamente su tutto il Continente, dando così vita a quella che io chiamo ImperAfrika, cioè l'Africa Imperiale. Il Nuovo Manden, che vedrà naturalmente l'unione di Stati come Mali, Guinea, Burkina Faso ed altri, dovrà quindi recuperare modelli ontologico-politici coerenti con le proprie società ancestrali. Pertanto la Carta Kouroukan Fouga costituirà la base. Questa Tradizione della Carta di Kouroukan Fouga permetterà anche di sostituire il concetto occidentale di costituzione secondo cui è l'uomo moderno al potere che deve pianificare e strutturare le regole della Nazione, a volte contro la volontà del Popolo.

Conservatorismo rivoluzionario africano nel XXI secolo



Il Nuovo Manden nascerà attraverso una rivoluzione nel suo significato etimologico originario e non stravolto dalla grammatica moderna. Rivoluzione deriva da “revolutio” che in latino significa ritorno. Nella sua etimologia originaria rivoluzione significa guardare indietro, verso tutto ciò che è iniziale e primo. La nuova generazione africana dovrà quindi avvicinarsi al concetto di “Rivoluzione Conservatrice”, ma nella sua accezione africana. D’altra parte, nell’Africa occidentale, esiste un concetto noto come “sankofa”. Sankofa per il maestoso popolo Akan è un concetto che rimanda alla necessità di guardare al passato, di guardare alle radici per proiettarsi verso il futuro. In un Panafricanismo nel XXI secolo (in fase di elaborazione epistemologica) che opererà per un impero continentale (dopo aver inizialmente costruito imperi/regni regionali come fase di transizione), il concetto di sankofa sarà davvero il nome africano che daremo alla rivoluzione conservatrice nel suo senso africano. . Un concetto di sankofa che rappresenterà l'ancestrale imperialità africana, contrapposta alla democrazia nella sua forma esogena, esaltando il ritorno alla grandezza e all'eroismo del popolo. Un Nuovo Manden (così come un'ipotetica ImperAfrika) se sarà costituito come un Impero avrà quindi come forma di governo la regalità africana ancestrale. Ma questa ancestrale regalità africana non deve in alcun modo essere confusa con le monarchie europee. La regalità africana ancestrale si basa su un legame rigoroso con la Tradizione, laddove la monarchia europea è stata in alcuni casi infiltrata da reti oscure come la Massoneria; La regalità ancestrale africana si basa sull'interazione diretta tra il Mansa (𞤎𞤵𞤲𞤴), cioè l'Imperatore, un consiglio di anziani tradizionali, un collettivo di donne tradizionali e il Popolo, laddove nella

monarchia europea regna l'autocrazia; La regalità africana ancestrale rifiuta l'ingiusto, mentre nella monarchia europea la disuguaglianza e l'ingiustizia non sono così latenti. La regalità ancestrale africana deve essere subordinata alla "supremazia di Dio" (concetto Adinkra dell'Akan) e mettere avanti la strutturazione di un governo metafisico.



La rinascita africana dipenderà anche dalla capacità di promuovere quella che io chiamo "Afrofonìa" con l'alfabeto N'ko, un alfabeto dell'Africa occidentale inventato dall'erudito guineano Solomana Kante, alfabeto erede di sistemi di scrittura dell'Africa Imperiale pre-coloniale. Mettere in risalto le lingue dell'Africa occidentale più diffuse accelererà il processo di indipendenza linguistica (c'è questa volontà di sovranismo linguistico, d'altronde, tra la gioventù africana). Non meno importante è anche il rinnovamento dell'economia. Da quest'ultima dipenderà la piena indipendenza. Liberarsi definitivamente dal franco CFA e iniziare a stampare una moneta sovrana dell'Africa occidentale, che potremmo chiamare "wari" (𞤅𞤆𞤇𞤈), che significa moneta in lingua bambara, deve essere imperativamente un modo per procedere verso la sovranità economica.

**Un Impero Manden escatologico nel XXI secolo
come inizio, l'ImperAfrika come obiettivo finale**



Il Nuovo Manden Imperiale escatologico qui illustrato non può che essere un inizio per la resurrezione del continente Farafina (𞤎𞤵𞤲𞤵𞤲𞤵), che significa Africa nelle lingue di discendenza Manden. Ma l'obiettivo del Panafricanismo di ieri e del Panafricanismo nel XXI secolo, è e sarà sempre l'Unione Continentale di Farafina, quindi la costruzione dell'ImperAfrika, un potente Impero economico e politico sognato dall'Antenato Marcus Mosiah Garvey e da tutti i suoi successori. Osserviamo tra l'altro, che il Mali governato da Assimi Goita, il Burkina Faso governato da Ibrahim Traoré, il Niger governato da Abdourahamane Tchiani hanno firmato l'Alleanza degli Stati del Sahel (AES), con l'obiettivo di difendersi in modo congiunto dinnanzi alle minacce esogene materializzate dal terrorismo (che non è altro che la prole del neocolonialismo). Niger, Burkina, Mali facevano parte, tra gli altri Stati, dell'Impero Manden del 1200, così come dell'Impero Wassoulou di Samory Touré a fine '800 (erede dell'Impero Manden). Hanno Storia, Cultura e Patrimonio comune. Speriamo dunque, che l'AES, sia una via verso la consolidazione del Nuovo Manden Imperiale escatologico qui illustrato, sotto l'egida di regimi nazional-rivoluzionari/conservatori rivoluzionari africani, e in seguito verso l'ImperAfrika.

25 Settembre 2023 11:00

Migrazioni, Sandouno (Urgences Panafricanistes): “Italiani e africani lottino insieme contro il globalismo” di Giulia Bertotto

I principali media sono tornati a parlare in maniera biliosa e in chiave emergenziale del fenomeno migratorio, mentre L'Antidiplomatico ha scelto di intervistare Farafin Sâa François Sandouno, giovanissimo, tenace e brillante esponente del Panafricanismo nel XXI secolo e del Multipolarismo, Coordinatore sezione Italia della ONG Urgences Panafricanistes fondata dall'attivista Kemi Seba nel 2015, Collaboratore di NOFI primo giornale sulla cultura africana.

Sandouno si definisce “Africano nato in Italia”. Perché l'ideologia globalista ci vorrebbe piatti e senza storia, dimentichi di ogni complessità, quando invece l'umano è complesso, sfaccettato di luoghi e memorie. Lo abbiamo intervistato per restituire ai lettori una più lucida analisi del fenomeno migratorio, tra isterismi da invasione e buonismi che fanno solo danni alla popolazione africana e anche a quella italiana, scatenando una guerra tra poveri favorevole solo alle élite.

L'INTERVISTA

Sandouno, che cos'è il panafricanismo e in che modo rappresenta una visione al passo coi tempi?

Il panafricanismo è un'ideologia rivoluzionaria nata nel Novecento, che aspira all'unione delle diverse forme di africanità e che lotta da sempre per l'obiettivo di una sovranità continentale. . Tra i precursori vediamo Kwame Nkruman, il quale poi divenne presidente del Ghana, passando per Jomo Kenyatta e tanti altri importanti teorici ed esponenti come Marcus Garvey, Patrice Lumumba, Thomas Sankara (nomi importantissimi che hanno ispirato il movimento panafricano) arrivando fino a Gheddafi. All'epoca i cui è sorto il mondo era dominato e spaccato da due modelli economici e di civiltà: il comunismo a est e l'atlantismo capitalista a ovest. Il panafricanismo ha avuto un importante ruolo durante la decolonizzazione degli anni Sessanta, infatti in quel periodo storico trovava affinità di scopi con il comunismo contro lo sfruttamento

dei lavoratori, contro le discriminazioni razziali e dei proletari di tutto il mondo, in chiave antimperialista e anticolonialista. Il comunismo negli anni novanta è però stato sconfitto e il capitalismo si è trasformato in globalismo neoliberale sul piano economico e culturale. Il panafricanismo si trova dunque oggi a confrontarsi con il liberalismo e il globalismo, ossia con l'unipolarismo occidentale. Per questo attualmente il panafricanismo vuole allinearsi con le potenze emergenti dei BRICS in un'ottica multipolare. Per quanto riguarda la concezione dell'Africa stessa riconosce e valorizza le differenze culturali e religiose tra stati africani: non vuole certo l'uniformità tra stati africani, altrimenti saremmo davanti ad una globalizzazione mascherata. Un cittadino della Guinea e uno etiope, ad esempio, hanno diverse caratteristiche e peculiarità storico-sociali e il panafricanismo le rivendica, auspicando però la sinergia per un obiettivo comune, ossia la sovranità africana dal neocolonialismo e dallo sfruttamento occidentale.

L'Alto rappresentante per gli affari esteri europei Josep Borrell sostiene che la questione della migrazione possa rappresentare «una forza disgregatrice per l'Unione Europea». I leader europei scaricano l'uno sull'altro -a vallette- le responsabilità della mancata accoglienza, quando tutti invece hanno la responsabilità di quelle politiche che spingono a monte alla migrazione. Insomma possiamo dire che davanti alle telecamere fingono di essere in disaccordo su “quanti migranti accogliere” ma sono tutti d'accordo sul fatto che l'immigrazione sia il costo di un business irrinunciabile?

Sì. Il fenomeno migratorio è un fatto complesso e multifattoriale e tirarlo da una parte all'altra della propaganda è una strategia per impedire alle diverse popolazioni in Europa di comprendere la radice del problema, ovvero il saccheggio del continente africano e di qui i disordini politici e la diaspora verso l'Europa. Gli oligarchi europei operano in endogamia incestuosa con molti leader africani. Penso che le diverse cancellerie europee dovrebbero smettere di incolparsi l'una con l'altra, perché nel loro ruolo sono tutte responsabili dell'esodo africano, con la colpevole complicità degli oligarchi africani. Dobbiamo focalizzarci sulle cause e smetterla di perderci nelle conseguenze, cessare di soffermarci sull'accoglienza, o sulla retorica dell'“aiuto a casa loro”. L'unica strada è lasciare l'Africa libera di affermare la propria sovranità, che passa dal beneficiare delle proprie risorse (soprattutto del sottosuolo), all'autodeterminazione politica e culturale.

Anche lo jihadismo è un frutto “marcio” del neocolonialismo. Ed è al contempo causa e conseguenza di disordini socio-politici, in un circolo vizioso ben architettato.

Attraverso l'assassinio del compianto Gheddafi, la destabilizzazione della Libia, sono stati fomentati gruppi armati ideologizzati del fondamentalismo islamico, allo scopo di creare caos nelle nostre terre. Tale controllo da parte del nord del mondo sull'Africa avviene anche per mezzo della cooptazione delle nostre élite, colpevoli di un gravissimo collaborazionismo, e spesso di criminale indifferenza verso questa emorragia di persone che finisce a morire in mare o vittima del caporalato. L'Africa subisce uno svuotamento di valore umano, di persone che sono intelligenze, forza lavoro, professionisti. Il controllo del nord del mondo sull'Africa si realizza dunque con un apparato bellico, tramite basi militari in particolare francesi, ma anche economico e finanziario con la moneta, soprattutto il franco CFA (valuta che nel 1945 era l'acronimo di "Colonie Francesi d'Africa"). Nel controllare l'Africa i leader europei e in parte gli Usa controllano l'opinione pubblica italiana ed europea, sotto scacco nella polarizzazione ideologica tra porti aperti e porti chiusi.

È molto difficile nel nostro paese parlare con coloro che accusano di razzismo o mancanza di sensibilità chi prova a fare questo tipo di discorsi e smascherando quella che è a tutti gli effetti una forma di schiavitù moderna. Che fare?

La risposta la diede quel grande filosofo italiano che fu Antonio Gramsci: egemonia culturale. Una minoranza invisibile e potente per capacità mediatica indirizza il pensiero della popolazione. Occorre lavorare per una contro-egemonia culturale, per interrompere la lobotomizzazione del pensiero unico. Ci sono giornali, movimenti e partiti che lavorano alacremente per farlo, ma devono trovare il modo per farsi sentire dai cittadini.

Ci dicono che dobbiamo "aiutare l'Africa" quando dovremmo solo lasciare questa immensa e ricca terra con i suoi popoli, libera di autodeterminarsi. Dobbiamo ragionare in un'ottica contraria a ciò che ci dicono: è la sovranità africana che garantisce la sovranità anche degli stati nazionali europei.

Certamente, dalla sovranità del continente africano dipende anche la sovranità degli altri stati perché è il più asfissiato, il più ostacolato, oppresso ed è infatti qui che l'oligarchia globalista ha più potere. E se questo continente riesce a liberarsi dall'oligarchia americana e globalista, che soffoca anche l'Europa, questo può significare un affrancamento anche per le nazioni europee. Il globalismo non è una minaccia solo per l'Africa, attacca l'identità collettiva sul piano della spiritualità; il dogma è credere solo nel denaro, come in una daniestocrazia di cui parlava Ezra Pound (fondazione del potere sulla possibilità di prestare denaro); sul piano della famiglia questa ideologia promuove una visione bistrattata

di essa, perché dalla famiglia si genera la forza della comunità sociale; dal punto di vista dell'amore della patria incita alla nomadizzazione, a renderci tutti apolidi senza ancoraggio identitario. Si può nascere ovunque, ma conservando la matrice civilizzazionale: l'attacco globalista e la sua guerra che oggi imperversa, non è tra i popoli, ma per la sparizione di essi: per questo l'obiettivo deve essere quello di condurre tutti i popoli, africani come italiani, ad essere bastioni di resistenza al globalismo.

Video:

Immigrazione. Gli errori del governo Meloni (DANIEL WEDI
KORBARIA)